



Gentile presidente, cari colleghi,

il Vostro invito alla presentazione della Campagna nazionale "... e tu slegalo subito" per l'abolizione della contenzione meccanica, alla quale non posso partecipare per impegni aziendali e della Federazione che rappresento, assume un'importanza particolare perché il tema della contenzione è uno dei più analizzati e dibattuti nel mondo infermieristico.

Avrei voluto essere tra voi soprattutto per testimoniare proprio l'aderenza all'attualità di tutta l'assistenza sanitaria e della nostra professione in particolare, ma anche di quella di chi a ogni titolo professionale possibile si occupa di migliorare la qualità della vita di chi soffre.

Sullo stesso argomento la Federazione Ipasvi è stata invitata a un'audizione presso la Commissione diritti umani del Senato in cui citerò sicuramente la Vostra iniziativa.

L'abolizione della contenzione meccanica e, comunque, le sue possibili alternative, sono un elemento che fa parte del Dna degli infermieri e che negli anni è stato analizzato in documenti pubblicati con proposte e possibili soluzioni anche dalla Federazione.

Un argomento che deve entrare a pieno titolo nel modello di Servizio sanitario nazionale di cui facciamo parte, perché riguarda l'assistenza alla persona, ma anche perché fa parte del nostro Codice deontologico che in ben tre articoli – l'8, il 30 e il 33 – si riferisce a situazioni che riguardano anche la contenzione.

Secondo l'articolo 8, infatti, : *"L'infermiere, nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche, si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo. Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, si avvale della clausola di coscienza, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l'incolumità e la vita dell'assistito"*.

L'articolo 30 è specifico e prevede che : *"L'infermiere si adopera affinché il ricorso alla contenzione sia evento straordinario, sostenuto da prescrizione medica o da documentate valutazioni assistenziali"*.

E l'articolo 33 completa il quadro: *"L'infermiere che rilevi maltrattamenti o privazioni a carico dell'assistito mette in opera tutti i mezzi per proteggerlo, segnalando le circostanze, ove necessario, all'autorità competente"*.

Gli infermieri sono in prima linea quindi nell'assistenza non solo clinica ai pazienti più fragili, quelli che di più richiedono aiuto, che hanno e sopportano la maggiore sofferenza di una eventuale contenzione.

Per questo il professionista sanitario infermiere deve porsi il problema dell'effettiva efficacia terapeutica della contenzione sia quando considerata necessaria, sia quando ritenuta dannosa, sia quando considerata illegittima, esaminando i problemi di carattere organizzativo ma soprattutto giuridici rispetto alla sua legittimità e al suo utilizzo.

Il concorso della componente infermieristica alla pratica delle contenzioni deve essere sempre valutato di caso in caso, assegnando una valenza determinante sia alla corretta applicazione delle procedure diagnostiche terapeutiche sia alle prescrizioni mediche e alle direttive ricevute e tenendo sempre ben presente che il consenso informato non deve essere "acquisito" o "estorto" o

“rinviato sine die” per giustificare i trattamenti coercitivi quanto, piuttosto, per garantire un minimo di autodeterminazione all’utente nel momento in cui si incide sulla sfera delle sue libertà individuali: il prevalente accoglimento del principio di beneficiabilità su quello dell’autonomia per il quale il sanitario che ha in cura il suo assistito è autorizzato a decidere per lui e il suo bene, è tutto da discutere.

Non possono restare lettera morta i continui richiami, nei codici di deontologia infermieristica e medica, alla dignità, alla libertà, alla volontà dell’assistito e all’autonomia, alla responsabilità, all’agire secondo principi etici e deontologici dei professionisti sanitari, infermieri inclusi o se preferite infermieri non esclusi.

Per questo è essenziale e propedeutico alla nostra mission, che si imparino a riconoscere oltre a quelli clinici, anche i bisogni assistenziali ed emotivi dei pazienti e delle loro famiglie, perché si abbia consapevolezza di pratiche che possono essere anche evitate o comunque gestite in modo da essere in grado di affrontare il prima, il durante, ma anche il “dopo”, rispetto a problematiche diverse da quelle dell’assistenza clinica nel momento della manifestazione a cui segue la contenzione.

Noi infermieri sappiamo ascoltare i pazienti, li sappiamo capire e li aiutiamo oltre che dal punto di vista clinico anche da quello psicologico che in momenti di grave criticità rappresenta una componente essenziale dell’assistenza. Siamo quindi anche l’espressione del necessario, anzi direi ormai indispensabile, insostituibile e ineludibile lavoro in team con l’unico obiettivo da raggiungere il benessere del malato che va anche al di là del momento dell’emergenza che con la vostra professionalità gestite e garantite.

L’evento da voi organizzato ha come obiettivo quello di restituire dignità al malato mediante una presa di posizione motivata e professionale, ma anche di uno sforzo interdisciplinare di miglioramento della qualità della vita del paziente e della sua famiglia.

L’appropriatezza terapeutica si può raggiungere anche con strade diverse da quelle della contenzione propriamente detta e per questo si richiede a noi anche un’assistenza coordinata, completa e mirata alle esigenze del paziente.

Tutto questo rappresenta una evoluzione non solo deontologico professionale, ma anche dei modelli di cura e di assistenza e con la vostra iniziativa dimostrate come la nostra professione metta in pratica ogni giorno il suo livello di preparazione non solo clinica e organizzativa, ma anche umana nel nome e nel rispetto del “prendersi cura” che la caratterizza.

Dimostrate così l’impegno nei confronti dei pazienti grazie alla vostra formazione e competenza: tutto ciò di cui ha bisogno il mutato quadro epidemiologico e sociale dell’assistenza sanitaria a cui gli infermieri siano già pronti.

Sottolineo con forza quindi l’importanza della vostra scelta e vi ringrazio a nome della Federazione per l’impegno con essa a contribuire alla vera crescita dell’assistenza con la “A” maiuscola rispetto ai bisogni e alla dignità dei pazienti, augurandomi anche una vasta adesione che testimoni ora una volta il valore della nostra scelta professionale e di vita.

Barbara Mangiacavalli  
Presidente Federazione Nazionale Collegi IPASVI